

IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO

Tre diversi schemi celebrativi:

- nella celebrazione eucaristica
- nella celebrazione della Parola
- nella celebrazione di matrimoni misti

LE PRINCIPALI NOVITÀ

NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

- **Riti di introduzione**
 - accoglienza degli sposi
 - canto d'ingresso
 - segno di croce e saluto
 - memoria del battesimo e aspersione
 - [canto del Gloria]
 - preghiera di colletta
- **Liturgia della Parola**
 - prima lettura
 - salmo responsoriale
 - [seconda lettura]
 - Vangelo
 - omelia
- **Liturgia del matrimonio**
 - interrogazione degli sposi
 - manifestazione del consenso
 - benedizione e consegna degli anelli
 - [imposizione del velo e/o incoronazione degli sposi]
 - benedizione nuziale
 - preghiera dei fedeli e/o invocazione dei santi
 - [professione di fede]
- **Liturgia eucaristica**
 - presentazione delle offerte
 - preghiera eucaristica
 - Padre nostro
 - scambio della pace
 - frazione del pane
 - comunione, con relativo canto processionale
- **Riti di conclusione**
 - preghiera dopo la comunione
 - benedizione finale e congedo

NELLA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

- **Riti di introduzione**
 - Memoria del Battesimo
- **Liturgia della Parola**
- **Liturgia del Matrimonio**
 - Interrogazioni prima del consenso
 - Manifestazione del consenso
 - Accoglienza del consenso
 - Benedizione e consegna degli anelli
 - Benedizione nuziale
 - Preghiera dei fedeli
 - Preghiera del Signore
 - Consegna della Bibbia
- **Riti di conclusione**

1. La rinnovazione delle promesse battesimali: nei riti di ingresso, subito dopo la processione iniziale e il segno della Croce, il sacerdote invita gli sposi a rinnovare la memoria del proprio Battesimo (con la possibilità, di potersi recare al anche al fonte battesimale), per immergere il proprio amore nell'amore nuziale della Pasqua di Cristo. Il modello utilizzato è quello del Rito dell'aspersione domenicale con l'acqua già benedetta: il sacerdote, rende grazie, asperge se stesso e poi gli sposi e l'assemblea. La preghiera di benedizione prevede tre invocazioni a cui tutta l'assemblea risponde con un'acclamazione.

2. L'ampliamento delle letture bibliche del Lezionario: dalle circa quaranta letture (comprenditive dei salmi) previste nel rito precedente si passa alla possibilità di scegliere tra ottantadue diversi testi. Nelle premesse al Lezionario sono indicati dei percorsi tematici che gli sposi, gli accompagnatori, il sacerdote, potranno anche utilizzare negli incontri di formazione (matrimonio come alleanza, vocazione, missione...).

3. La venerazione del Vangelo: al termine della proclamazione del Vangelo, non solo il sacerdote, ma anche gli sposi sono invitati a baciare il Vangelo, esprimendo così un profondo gesto di venerazione e di accoglienza della Parola di Dio. Inoltre, il *Rito del matrimonio nella Celebrazione della Parola*, prevede anche la "consegna" della Parola di Dio al termine della celebrazione, prima della benedizione finale.

4. L'interrogazione prima del consenso: oltre alla triplice formula interrogativa prevista nel rito precedente ("Siete venuti a celebrare il matrimonio..."), gli sposi hanno la possibilità di dichiarare essi stessi, di fronte alla comunità, le loro intenzioni. Questa seconda modalità dà maggiore risalto alla "ministerialità" degli sposi.

La possibilità di scegliere tra i due schemi celebrativi, va saggiamente valutata, non per offrire un rito di "serie A" e uno di "serie B", ma nel rispetto delle persone e del loro cammino di fede: come affermano i *Praenotanda* del rito, «nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede» (7).

L'intento è che i nubendi insieme ai pastori e agli accompagnatori non subiscano ma scelgano lo schema più coerente.

Dichiarazione delle intenzioni

Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà nella casa del Padre perché il nostro amore riceva il sigillo di consacrazione.

Consapevoli della nostra decisione, siamo disposti, con la grazia di Dio, ad amarci e sostenerci l'un l'altro per tutti i giorni della vita.

[Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarci e a educarli secondo la Parola di Cristo e l'insegnamento della Chiesa].

Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per noi perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia.

Consegna della Bibbia:

Ricevete la Parola di Dio, risuoni nella vostra casa, riscaldando il vostro cuore, sia luce ai vostri passi. La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà e vi accompagni nel cammino incontro al Signore.

5. Tre diverse formule di consenso: nella prima formula, quella tradizionale, è stato sostituito il verbo “prendo”, con il più significativo “accolgo” (che sottolinea la dimensione del dono), a cui è stato aggiunto “con la grazia di Cristo”: il testo in questo modo raccorda la libertà dell’impegno umano (prometto di...) con l’azione gratuita di Dio. La seconda formula è di nuova composizione e prevede un dialogo tra sposa e sposo, concluso con il consenso ad una sola voce, per esprimere liricamente il mistero nuziale dell’“una sola carne”. La terza mantiene la forma interrogativa più semplice ed è da utilizzarsi in caso di difficoltà di diversa natura.

PRIMA FORMA

Lo sposo/a si rivolge alla sposa/o con queste parole:

Io N., accolgo te, N., come mia sposa/o.

Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

SECONDA FORMA

Sposo/a:

N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposa:

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.
N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposo:

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.

Insieme:

Noi promettiamo di amarci fedelmente,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di sostenerci l’un l’altro
tutti i giorni della nostra vita.

TERZA FORMA

N., vuoi accogliere N. come tua sposa/o
nel Signore,
promettendo di esserle fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarla e onorarla
tutti i giorni della tua vita?

Lo sposo/a risponde: **Sì.**

6. La preghiera di benedizione sugli sposi: il nuovo rito prevede la possibilità di fare la benedizione sugli sposi subito dopo la consegna degli anelli. Si manifesta così il profondo legame esistente tra il consenso della libertà umana e la benedizione della grazia divina, oltre che tra il ministero coniugale e il ministero ecclesiale. Oltre alle tre formule previste (a cui è stata fatta qualche lieve modifica), ne è stata aggiunta una di nuova composizione che include alcune acclamazioni dell’assemblea.

QUARTA FORMULA

(Tutti pregano per breve tempo in silenzio.
Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli
sposi):

O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d’amore hai creato l’uomo e
la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero lieti
nella comunione.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]

Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia
umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.
A Cana di Galilea,
cambiando l’acqua in vino,

è divenuto presenza di gioia nella vita degli
sposi.

Nella croce,
si è abbassato fin nell’estrema povertà
dell’umana condizione,
e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere
nulla in cambio.

[V. R.]

Con l’effusione dello Spirito del Risorto
hai concesso alla Chiesa
di accogliere nel tempo la tua grazia
e di santificare i giorni di ogni uomo.

[V. [V. R.]

Ora, Padre, guarda N. e N.,
che si affidano a te:
trasfigura quest’opera che hai iniziato in
loro
e rendila segno della tua carità.
Scenda la tua benedizione su questi sposi,
perché, segnati col fuoco dello Spirito,

diventino Vangelo vivo tra gli uomini.
[Siano guide sagge e forti dei figli
che allieteranno la loro famiglia e la
comunità.]

[V. R.]

Siano lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell’ospitalità.
Non rendano a nessuno male per male,
benedicano e non maledicano,
vivano a lungo e in pace con tutti.
[V. R.]

Il loro amore, Padre,
sia seme del tuo regno.
Custodiscano nel cuore una profonda
nostalgia di te
fino al giorno in cui potranno,
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

7. Le litanie dei santi: come nel rito del Battesimo dei fanciulli, dopo la preghiera dei fedeli è possibile aggiungere le litanie dei santi, in cui vengono invocati i santi che hanno vissuto la sequela di Cristo nella vita coniugale (Gioacchino ed Anna, Zaccaria ed Elisabetta, Aquila e Priscilla, Monica, Rita, Giovanna Beretta Molla...).

Alcune considerazioni pastorali. La ricchezza dei testi e dei gesti, l’ampliamento delle possibilità di scelta, non pretendono di risolvere la difficoltà pastorale di molti matrimoni celebrati senza le radici di un serio cammino spirituale. E tuttavia l’adattamento del rito indica due strade maestre: prendere sul serio i volti e i cammini personali (le diverse forme); puntare in alto nel proporre il significato cristiano del matrimonio (la memoria del battesimo; l’arricchimento della formula: “con la grazia di Cristo”, “nel Signore”...). Le coppie che frequentano le nostre comunità troveranno nel nuovo rito un modello di profondità e sobrietà. Le coppie che si riavvicinano troveranno parole e gesti che potrebbero superare la loro capacità di ricezione, ma che invitano a guardare in Alto nel vivere il loro amore. Il nuovo rito appare in questo senso come una meta, che provoca le singole comunità e la chiesa tutta ad una profonda conversione pastorale.